

## LA PAROLA OGNI GIORNO

10/05/2020

Don Paolo

Buongiorno a tutti, buona domenica, oggi è il 10 maggio, ascoltiamo Giovanni 14, i versetti 21-24.

### GIOVANNI 14,21-24

*In quel tempo il Signore Gesù disse ai discepoli: chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscaiota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

Queste parole di Gesù ai suoi discepoli suonano quasi come un avvertimento, del tipo: se mi ami, se dici di amarmi, allora fai quello che ti dico io, ovvero, metti in pratica i miei comandamenti. Sembra proprio che Gesù ponga delle condizioni, metta delle regole, perché gli apostoli dimostrino, una volta per tutte, di amarlo con i fatti.

Ecco, io penso in realtà che Gesù stia consegnando dai suoi discepoli, e quindi anche a noi, un'altra cosa. Non sta dicendo: quando mi amerete? Quando sarete in grado di accogliere e di osservare i miei comandamenti.

Ma sta dicendo: quando accoglierete e osserverete i miei comandamenti, cioè quando sarete in grado di custodire con cura e di mettere in pratica la mia parola? Quando mi amerete.

Vedete, occorre che rovesciamo causa effetto. Con Gesù non si parte dalla regola, dall'obbedienza, dalla condizione.

Con Gesù si parte dall'amore, si parte da una gioia che ognuno di noi prova davanti a Lui.

Al Signore noi obbediamo, cioè accogliamo e osserviamo i suoi comandamenti e lo seguiamo, perché gli vogliamo bene, perché abbiamo scoperto che è bello, perché, come dirà più avanti il testo, con Lui abbiamo fatto l'esperienza di non essere soli, dal momento che proprio Lui ha preso dimora in ognuno di noi.

Certamente i versetti di oggi devono per forza comporsi in unità con tutto il capitolo 14 del Vangelo di Giovanni, che è un capitolo molto lungo e molto complesso.

In questo capitolo, precisamente al v. 16, Gesù dice: *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.*

Ecco la dimora di cui si parla nel brano di oggi è esattamente lo Spirito santo Paraclito che ci viene donato. Paraclito, consolatore, lo Spirito che consola, che si mette dalla parte di chi è solo, per ricordare che cosa? Che nessuno, mai, è da solo.

Ecco, la dimora che il Signore in qualche modo sembra promettere a condizione che io faccia determinate cose, in realtà mi viene donata dallo Spirito santo, lo Spirito santo Paraclito.

E tutto questo ci accompagna a fare anche in questa domenica una scoperta meravigliosa del nostro Dio: avere accanto lo Spirito Paraclito, e dunque permettere a Dio di prendere dimora in noi, di abitare lo spazio che va cercando in ognuno di noi, significa permettere a noi stessi in qualche modo di sentirci a casa con Lui, di ritrovarci, di recuperare tutta la nostra bellezza, la nostra dignità, perché lo Spirito che si mette al nostro fianco non solo ci suggerisce che cosa dobbiamo dire e che cosa dobbiamo fare, ma ci ricorda anche chi siamo in realtà.

Siamo i figli amati, custoditi dal Padre, mai da soli, i figli che hanno trovato e trovano posto nel cuore di Dio.

E questa cosa è troppo importante, dice il salmo: toglili loro il respiro (lo Spirito) muoiono, mandami il tuo Spirito, sono creati.

E allora Signore, in questo tempo, dona ad ognuno di noi, di lasciarci abitare dallo Spirito, di permettere allo Spirito di darci una nuova forma, e di lasciare a Lui il compito di illuminare e di guidare il nostro presente e anche il nostro prossimo futuro.

Buona domenica a tutte e a tutti e a presto.